

dell'Ecc. VV. replicandomi dirlo con non manco amore verso di quelle, che del suo debito verso il Signor Dio, devenendo ai particolari massime di Bergamo, et poi di Bressa, che di essa sa esser noto a quelle. Et poi disse anco di Padoa, che quasi non ne può haver patientia, che in quel studio, ove sono tanti secolari teneri et nobili, si possono fornire di questa detestanda dottrina; della qual Padova io gli dissi, per haverne molta pratica come privato, et in Reggimento che gli son stato, non ne haveva mai sentito parola. Mi disse non la trovereste così hora; so ben quel ch'io mi dico, ma per il vero di quel studio qui per molti è diffamato di tal setta un dottor piemontese conduttovi già non molto tempo a uno de' primarii luoghi di legge. Et lei continuando mi disse: offerite a quei signori se gli paresse, che gli mandassimo o qualche prelato espresso per questo, o qual provisione che vogliano, che non ci sparagnino in quel che potemo, che noi non se gli sparagneremo punto, pregateli per l'amor di Dio, in nome n^{ro}, per l'amor di Dio, et per l'amor di loro, che sapemo ciò che gli dicemo. Et per non mancar di quel tanto, che per hora potemo, facemo ritoronar il Vescovo di Verona, che a nostro servizio stava in Alemana, a custodire quella terra, che non s'infetti anche essa tra tante tanto infette. Io laudai la Santità Sua del paterno et debito affetto alla religione, et la ringratiai di quello, che la dimostrava a quell'inclito Stato, replicandogli delle cose sopra dette di quel dignissimo magistrato, et della diligentia che in quell'alma Città si usa, et che io non credevo si mancasse di usarla anco in quelle altre città sue; non di meno che io non mancherei di scriverglielo diligentemente come la mi commettea; promettendogli diligentia tale dell'Ecc. V. V. che non gli sarebbe bisogno di altro Prelato per questo; ma gli offirei quelle paternal offerte, che la gli faceva; et così me ne pregò di novo. Et in buona grazia ec.
